



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

SABATO 29 APRILE 2023

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 982196 ragusa@la-sicilia.it



L'INTERVISTA
«Troppe auto ribaltate nelle ultime settimane? Colpa della distrazione»
Il comandante della Polizia di Stato, Angelo Lincro, fa il punto sui numerosi incidenti verificatisi nel Ragusano e caratterizzati da ciondolamenti.
SALVO MARTURANA pag. XV

VITTORIA
La Regione al Comune
«Anomale le assunzioni di Cascio e di Piscopo»
La bacchetta da Palermo è arrivata ieri via pec ed è la conseguenza degli accertamenti effettuati nelle ultime settimane. Contestate le procedure seguite.
GIUSEPPE LA LOTA pag. XVI

RAGUSA
Sequestrati 300 grammi di droga nascosti dentro un muro a secco
MICHELE FARINACCIO pag. XV

POZZALLO
Il centenario della nascita di Assenza
«Fu un grande pioniere fotografico»
MARIAGRIELLA TURCHI pag. XVI

«Aeroporto di Comiso, era già tutto scritto»

Il caso. Dopo la cancellazione dei voli da parte di Ryanair e la penalizzazione del territorio, emergono le incongruenze. Il commercialista Frascilla: «Piano industriale redatto per 400mila passeggeri quando ne servivano almeno 800mila»

«Curiosa protesta del Pd di Vittoria e del sindaco di Chiamonte messi all'angolo dai casmenei»



«Un piano industriale per 400mila passeggeri quando, in realtà, per andare in paraggio si sapeva che ce ne volevano almeno 800mila. Finito, dunque, già scritto. Sono le valutazioni del commercialista siracusano Angelo Frascilla, già consulente dell'ex sindaco Giuseppe Nicotri, che riassume quello che non ha funzionato nello scalo casmeno oggi alle prese con la cancellazione dei voli Ryanair. «Curiosa - aggiunge - la protesta del Pd di Vittoria e del sindaco di Chiamonte. Ma non ricordano di essere stati tagliati fuori da Comiso?».

GIUSEPPE LA LOTA pag. XIV

LAVORO ASSASSINO



Mentre ieri al Ferraris di Ragusa l'Asp si chiedeva come fermare la pesante deriva degli incidenti sul lavoro nel nostro territorio un muratore 60enne è stato elicotricato a Ct dopo una caduta

MICHELE FARINACCIO pag. XVI

RAGUSA

Sarà presentato oggi pomeriggio il libro della Bapr «I Greci di Sicilia»

RAGUSA. Sarà presentato oggi pomeriggio alle 18,30 il libro siracusano 2022 di Banca Agricola Popolare di Ragusa. Il volume «I Greci di Sicilia. La città» sarà il protagonista di un appuntamento culturale nella sede centrale della Banca. In corso Vittorio Veneto 571 a Ragusa. Dopo i saluti del presidente di Bapr, Arturo Schinà, e dell'amministratore delegato e direttore generale, Saverio Condella, si introdurrà l'argomento sarà Gaetano Azzaro, presidente della Fondazione «Cesare e Doris Ripelli», a cui seguirà la presentazione di Massimo Cultraro, che del volume ha curato la prefazione.

Previsti gli interventi di Giovanni Di Stefano, autore dei testi, e di Luigi



L'evento. Oggi e domani ospiterà le finali regionali del Trofeo dei territori Aequilibrium cup 2023. La provincia di Ragusa sarà capitale della pallavolo giovanile

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. L'area ibica ospita la finale regionale del Trofeo dei Territori «Aequilibrium Cup 2023». Oggi e domani la manifestazione giovanile di pallavolo più importante in Sicilia si svolgerà in provincia. In particolare negli impianti di Comiso, Chiamonte Guffi e Santa Croce. Un momento importante dal punto di vista sportivo e di richiamo turistico, in quanto la manifestazione muove circa 250 persone, tra atleti con le proprie famiglie al seguito, i tecnici e i dirigenti dei vari comitati Fipav della Sicilia. I dettagli dell'evento sono stati illustrati ieri

matrimoni presso la sala Giunta del libero consorzio comunale di Ragusa alla presenza del commissario straordinario Salvatore Piazza, del consigliere regionale Fipav Massimo Dibenedetto, del presidente Fipav Monti Iblei, Giovanni Giordanello, con il vice Pietro Risuglia, e dell'assessore allo Sport del Comune di Santa Croce, Davide Mandarà. Saranno in tutto 12 squadre: 6 maschili e 6 femminili a contendersi il successo nella manifestazione. Le migliori quattro si contenderanno le semifinali e poi le finali previste nella giornata di domenica al PalaSestini di Comiso (alle 10, la finale femminile e alle 12, la maschile).



• Risuglia, Mandarà, il commissario Piazza, Dibenedetto e Giordanello

Nifosi, le cui foto hanno reso il libro un bellissimo oggetto editoriale. Lo stesso Nifosi accompagnerà nella narrazione con oltre 150 foto, comprese le 96 comunità ne "I Greci di Sicilia. La città". L'apoteosi ragusana arriva dopo la prima assoluta, il mese scorso a Firenze nell'ambito di "Tourisma - Salone dell'Archeologia e del Turismo culturale" che ha di fatto decretato il successo del volume voluto dalla Banca Agricola Popolare di Ragusa e realizzato dalla casa editrice Albulafia. Nelle pagine si racconta l'epopea delle popolazioni provenienti dalla Grecia e che in Sicilia, ottocento anni prima di Cristo, trovarono le condizioni ideali per fondare nuove città, prima sulla costa orientale e poi nell'entroterra isola, coltivare terre fertillissime e dare vita a ritmi commerciali con le popolazioni dell'area mediterranea.

M. F.

Piano industriale sottodimensionato «Così l'aeroporto non avrebbe mai visto il pareggio»

L'intervista. Frascilla: «Le stime per 400mila ma occorre almeno 800mila passeggeri»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il commercialista vittoriese Angelo Frascilla, che è stato consulente dell'ex sindaco Giuseppe Nicosia nella seconda sindacatura, la vicenda dell'aeroporto di Comiso la conosce come le sue tasche. Dopo il taglio voli della Ryanair l'aeroporto è a rischio? «Il Pd di Vittoria - ha detto Frascilla subito dopo la decisione di interrompere i voli da parte della compagnia irlandese - prima di indire manifestazioni pro aeroporto di Comiso farebbe bene a informarsi».

Cosa non sa?

«Fa senso vedere il sindaco di Chiaramonte Gulfi Mario Cutello che partecipa al sit in dimenticando che Chiaramonte è stato messo all'angolo da Comiso e non solo per le quote di partecipazione. I sindaci di Chiaramonte e di Vittoria dell'epoca hanno rotto davanti al prefetto le trattative con il sindaco di Comiso anche per la concessione delle licenze dei taxi. Il sindaco di Comiso, all'epoca Filippo Spataro, non diede lo sta bene per un accordo quanto più equo possibile. L'aeroporto di Comiso è stato gestito solo dalle amministrazioni Digiacomo, Alfano, Spataro e adesso Schembari. Non comprendo come il

Pd di Chiaramonte e di Vittoria possano farsi parte attiva e diligente a favore di un'amministrazione che ha calpestatato le norme più elementari di comportamento fra istituzioni».

Se arrivati a questo punto, di chi sono le maggiori responsabilità?

«Lo anticipai in una trasmissione televisiva davanti al presidente Soaco Rosario Dibenardo. Dissi che l'aeroporto non era dotato di un piano industriale serio e credibile e che avrebbe prodotto perdite annuali. Era stato consegnato per un massimo di 400mila passeggeri mentre per andare in pareggio i passeggeri dovevano essere 800mila. Il business produceva perdite anziché utili per la società».

Perché la gestione è andata a Catania anziché Milano?

«Purtroppo Intersac si è aggiudicata la gara con il riconoscimento di un sovrapprezzo di emissione di azioni fuori dal mercato, 17 milioni 139mila e 660 euro. Per un aeroporto di dimensioni così limitate era un'operazione che non potevano fare gruppi diversi a quelli di Intersac. Una barriera per evitare che altri partecipassero con più convenienze economiche».



Il commercialista Angelo Frascilla

Il blocco dei voli di Ryanair ha riportato a galla vecchi problemi.

«La valutazione da fare non è tanto sui rapporti tra Ryanair e la Sac, ma la totale assenza di visione strategica della nostra Regione sugli scali aeroportuali. Inconcepibile che la Sicilia, che conta 4 aeroporti, due grandi e due piccoli, non riesca a fare sistema. Inconcepibile che per l'aeroporto di Comiso si siano bruciati più di 22 milioni di euro di perdite, dati di bilancio incontrovertibili. Si vuole fare diventare debole un aeroporto e più forte l'altro. E la politica è completamente assente, non riesce a far fare sistema su 4 aeroporti. Ci si presenta divisi alle trattative. Prova ne è che Ryanair non rompe l'accordo con la Soaco su Catania ma su Comiso».

-E la Regione?

«Eroga risorse pubbliche agli aeroporti di Trapani e Comiso con differenza notevole: Birgi 4 milioni e Comiso 1,6 milioni. La politica deve fare fronte comune. Il presidente Schifani deve cambiare strategia rispetto a quella di Musumeci, che aumentava il ristoro di Ryanair a favore di Birgi. Pare che Schifani stia scegliendo una strada diversa, seppure tardiva. Come ripristinare i voli? Nell'ambito di rapporti privati tra Sac e Ryanair, il presidente Schifani avocò a sé le iniziative e stabilisce da subito nei confronti della Ryanair, che ha politiche commerciali aggressive, che gli accordi si raggiungono con la presenza della parte pubblica che tutela gli interessi generali».

Agen: «Più di qualcosa non va attorno a questa strana vicenda»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Sospettare è male ma capita anche di aver ragione». Lo dice il presidente di Confcommercio Catania ed ex presidente della Camera di Commercio del Sud Est Catania, Ragusa e Siracusa, Pietro Agen, a proposito della vicenda di Ryanair che oltre ad avere cancellato le tratte della Summer 2023 all'aeroporto di Comiso, potrebbe anche rivedere il suo impegno con Catania, seppure dalla prossima stagione invernale.

«Fino a pochi mesi fa tutto sembrava andare per il meglio - dice Agen - i passeggeri in forte ripresa, tanti progetti in cantiere anche se per la verità pochi in fase esecutiva, la privatizzazione avviata anche se con insopportabili ritardi, insomma una realtà in cre-

scita, con buoni bilanci e qualche zona scura. Poi, inattesi, una serie di eventi che non sembrerebbero concatenati ma che lasciano perplessi e non poco: compagnie aeree che rinunciano alla tratta Catania-Roma, giudizi negativi sulla funzionalità dell'aeroporto, pesanti contestazioni sul livello di correttezza delle gare, voci sull'inefficienza dei controlli ai varchi aeroportuali, infine la strana vicenda delle accuse da parte della Ryanair. Mi pare che basti, anche se non è tutto, per far capire che qualcosa non quadra. Chiedetevi se è normale che nel momento chiave di una privatizzazione miliardaria, si scateni una bufera sul prodotto in vendita, senza che una sola voce si alzi per chiarire, per puntualizzare, per rispondere alle accuse. Cui prodest?».

A rilanciare le voci su Catania ieri è stata anche la pagina facebook Sicilia in volo che evidenzia che, «come era facilmente prevedibile, Catania è, al momento, senza voli Ryanair per la stagione invernale 2023 (fine ottobre 23 - fine marzo 24). Il

vettore ha provveduto alla seconda release dell'operativo mettendo a sistema i voli non inclusi nella prima ovvero quelli con frequenze settimanali inferiori alla cadenza giornaliera. La situazione è dunque questa, ci sono sicuramente margini e tempi per una soluzione, ed è identica a quanto già visto per la pubblicazione della Summer 23 atterrata su Catania e Comiso con enorme ritardo rispetto agli altri scali a seguito degli accordi contrattuali, raggiunti a gennaio, successivamente oggetto di nuove richieste prima della firma e che la società di gestione catanese non ha ritenuto di poter ottemperare nel rispetto delle norme che regolano il settore. Come andrà a finire questa storia non possiamo saperlo ma indicazioni rassicuranti

sulla volontà di ricucire gli strappi sono arrivate da più fronti e stiamo parlando, in questo caso, di un volume di traffico probabilmente non molto lontano dai 5 milioni di passeggeri annui».

E sempre nella giornata di ieri, al Pio La Torre, piccolo intoppo per il volo Comiso-Roma che è decol-

lato alle 19, con circa un quarto d'ora di ritardo rispetto al previsto. Tre minori non accompagnati si sono allontanati dalla struttura di accoglienza, poco distante, di Cifali che oggi ospita 150 ragazzi stranieri tutti minori non accompagnati oggi presenti al centro. E i tre, evidentemente inconsapevoli, si sono ritrovati a camminare lungo la pista dello scalo. «E' il comandante che vi parla, vi informo che partiremo con qualche minuto di ritardo perché ehm... insomma... ci sono tre persone in pista e la polizia sta cercando di allontanarle»: questa la comunicazione ai passeggeri. E in effetti i ragazzi sono stati raggiunti dalla polizia che li ha riaccompagnati al centro e ha permesso al volo Comiso-Roma di partire per la Capitale.



Piero Agen

L'Ardens è tornata al successo dopo un digiuno durato 6 mesi

Serie B2/F. Rifilato un secco 3-0 all'Alus Volley ma oggi c'è la terribile trasferta di Zafferana



**Coach Giucastro
e i mille rimpianti
«Soltanto ora ho il
team al completo
e i risultati si
stanno vedendo»**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Logos Ardens Comiso è tornata al successo dopo un digiuno lungo sei mesi, il terzo in questo campionato di volley femminile di B2. Domenica scorsa la squadra allenata da Francesca Giucastro al Paladavolos ha inflitto un secco 3-0 (25-13; 25-19; 25-19 i singoli set) al Brico City Alus Volley, ma non è il caso di dormire sugli allori giacché oggi è dietro l'angolo la terribile trasferta di Zafferana col Cosedil capolista. L'ultimo successo stagionale dell'Ardens risale al 30 ottobre scorso quando vinse al tie break contro il Valley Volley Catania, l'altra vittoria è stata ottenuta il 23 ottobre scorso in tre set contro la Stefanese.

Questa terza vittoria permette al sestetto comisano di scavalcare in classifica la stessa Stefanese e salire al dodicesimo posto. Non cambia nulla ai fini concreti, giacché le ultime

quattro, nell'ordine Brico Alus (16), Ardens (11), Stefanese (9) e Planet Strano (7) sono ormai retrocesse in C, tuttavia va evidenziata la prova d'orgoglio della squadra comisana che ha dimostrato di voler onorare fino in fondo il campionato. È quanto ha chiesto in queste ultime settimane coach Giucastro che ha operato un sapiente lavoro di recupero psicologico della squadra, oltre che tecnico e fisico. Da segnalare la buona prova offerta dalla centrale Sabrina Lucescul rientrata dopo un infortunio al braccio, e della schiacciatrice Michela Noto.

«Sfrutteremo quest'ultimo scorcio di campionato - ha dichiarato la coach dell'Ardens Giucastro - per sviluppare un nuovo modo di giocare e assimilare i nuovi schemi che stiamo provando. Desidero far giocare la squadra in modo più dinamico e con una maggiore personalità. Credo che contro l'Alus la squadra ha evidenziato progressi rispetto alle ultime gare, ciò vuol dire che in ciascuna delle ragazze c'è ancora orgoglio e voglia di combattere. C'è il rammarico della retrocessione ma, senza i tanti infortuni, la salvezza sarebbe stata possibile. Soltanto ora ho la squadra al completo e ciò alimenta i rimpianti». Contro Zafferana l'Ardens si batterà al meglio delle proprie possibilità anche se il pronostico pende in favore delle etnee che non possono fallire i tre punti per conservare la leadership del campionato. ●

Ponte, Messina e Reggio insieme la terza area metropolitana del Sud enormi vantaggi per il Mezzogiorno

Report "Twin Cities". L'economista Musolino: «Le due città separate in declino. Unire le Zes di Sicilia e Calabria, Gioia Tauro e l'aeroporto dello Stretto per aiutare imprese, atenei, turismo»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tra gli slogan dei "no Ponte" c'è quello secondo cui sarebbe costoso e inutile realizzare un'infrastruttura faraonica per collegare Sicilia e Calabria. Per confutare questa vetero-sciocchezza il ministro Matteo Salvini ha coniato il nome di "Ponte del Mediterraneo" con cui sintetizza gli interessi economici della geopolitica mondiale che pressano affinché l'opera sia costruita. Ma c'è chi ha dimostrato che le città di Messina e Reggio Calabria, una volta integrate, potrebbero avere enormi vantaggi sociali ed economici. Che, secondo noi, nel tempo basterebbero a giustificare la spesa. Si tratta di Dario Musolino, economista regionale e docente di Scenari economici presso la Bocconi e l'Università della Valle d'Aosta, che con Luigi Pellegrino ha analizzato i benefici dell'unione delle due città (fisica e/o con un potenziamento dei servizi di attraversamento), adottando l'approccio e le metodologie usate nel mondo per studiare il fenomeno delle "twin cities", "città gemelle".

Un fenomeno di integrazione fra città adiacenti che l'Europa ha vissuto dopo la caduta del Muro di Berlino, quando città da sempre separate da un muro, da un confine politico o da un fiume si sono "incontrate" e, abbattuti muri e confini e gettati ponti e tunnel, si sono integrate. Le modalità e i benefici delle integrazioni sono stati studiati in una ventina di casi in Europa e in molti altri nel mondo, ma nessuno finora era stato studiato in Italia, dove pure sarebbero un ottimo esempio le città transfrontaliere di Como e Chiasso. Il primo caso italiano studiato è quello di Messina e Reggio Calabria, che la mattina dell'inaugurazione del Ponte si ritroverebbero «non più entità distinte e separate e che non dialogano fra loro - spiega Dario Musolino - ma un'unica area metropolitana, la terza più grande del Sud dopo Napoli e Palermo». Che conterebbe, ai dati aggiornati dello studio pubblicato lo scorso ottobre sul "Journal of Urban Affairs", 420mila abitanti fra Messina, Reggio e Villa San Giovanni, che arrivano a 1,2 milioni contando l'area metropolitana; 66mila imprese manifatturiere e dei servizi con 159mila addetti, pari al 18% del totale delle imprese e al 17% degli addetti delle due regioni messe insieme. Un «mostro che fa paura alla politica», secondo il presidente della Svimez, Adriano Giannola, che annovera ciò fra le cause



che alimentano il fronte del «no al Ponte» perché turberebbe equilibri e interessi locali.

Musolino, però, sostiene che tenere le due città separate le abbia condannate ad un graduale quanto inesorabile declino: «I due sistemi economici e produttivi, pur essendo di dimensioni rilevanti, non dialogano fra loro; così fra il 2011 e il 2019 l'occupazione è diminuita dal 40,6 al 39,2% in provincia di Reggio Calabria e dal 44,6 al 39,7% in quella di Messina, quando la media nazionale nello stesso periodo è invece cresciuta dal 53,8 al 59%. In questi stessi anni la popolazione di Reggio è diminuita del 3,2% e quella di Messina del 6%, a fronte della media nazionale rimasta invariata (-0,2%). Analogamente, la mancanza di dialogo fra sistemi produttivi, mercati di consumo e mercati del lavoro ha fatto ridurre in venti anni il numero di pendolari quotidiani fra le due città di quasi il 45%, ridottisi all'1% del totale dei pendolari che si muovono ogni giorno per lavoro nelle due province. A confronto con altri sistemi di trasporto metropolitani, lo studio riporta che un biglietto di aliscafo per una corsa di 20 minuti costa in media 2,50 euro a fronte dei 2 euro per la metro a Milano, 1,50 euro per quella di Roma e 1,10 a Napoli, cui va aggiunto sul traghetto il costo del mezzo al seguito (da 33 a 55 euro per una corsa di 45 minuti)».

Una sorta di economia "autodepressa" che non finisce di farsi male da sola, a partire dall'aeroporto di Reggio Calabria, l'"aeroporto dello Stretto" che genera un traffico irrilevante tra le due sponde, che «si traduce - commenta Musolino - in pochi trolley che passano dall'aliscafo all'autobus». «Sul fronte dell'alta formazione -

Continua

L'AUTORE DELLO STUDIO

Dario Antonio Musolino, 52 anni, docente e ricercatore in varie università italiane e internazionali, è nato a Reggio Calabria. Laureatosi in Economia politica, ha conseguito un master in Scienze della geografia umana alla London School of Economics. Attualmente è economista regionale e docente di Scenari economici presso l'Università Bocconi di Milano e l'Università della Valle d'Aosta. È autore di numerosi studi, ricerche e pubblicazioni, fra cui "Le twin-cities dello Stretto e la prospettiva dell'area integrata: un approccio quali-quantitativo" pubblicato sulla Rivista economica del Mezzogiorno per le edizioni Il Mulino.



sottolinea poi il docente - , non c'è sinergia, ma concorrenza fra le due università. Ad esempio, la giovane università di Reggio Calabria è cresciuta velocemente raggiungendo gli 8mila iscritti, a fronte dei 28mila di Messina, e risultati eccellenti nella ricerca. Ma, piuttosto che svilupparsi in ambiti non coperti da Messina secondo una logica di sinergia e complementarietà, ha invece aperto alcune facoltà che hanno "cannibalizzato" gli studenti reggini che prima le frequentavano a Messina. E nessuno dei due atenei così cresce quanto potrebbe».

Lo studio si addentra con molti altri dati, ad esempio sul fatto che sono poche, l'1,4%, le imprese reggine controllate da società messinesi e appena lo 0,8% nella direzione opposta. E si susseguono osservazioni sugli effetti della duplicazione amministrativa e dei servizi nonostante numerosi protocolli per la complementarietà e l'integrazione rimasti sulla carta.

Quindi, le analisi svolte passano a tracciare i possibili scenari futuri legati all'integrazione delle due aree urbane. Il primo e più importante scenario riguarda lo sviluppo economico dell'intero Mezzogiorno: «L'integrazione - osserva Dario Musolino - metterebbe meglio in collegamento le imprese calabresi e siciliane, interconnettendo la Zes della Sicilia orientale con quella della Calabria», il cui porto di Gioia Tauro è stato primo in Italia nel 2022 e sesto nel Mediterraneo per numero di collegamenti e nono nella top ten Med con 3,4 milioni di Teu e quello che è cresciuto di più, +5,3% (dati Srm-Assoporti, ndr). «Questo aprirebbe enormi prospettive di scambi internazionali per le imprese dell'intera area coin-

volgendo le Zes della Puglia e della Campania, consentendo guadagni di efficienza e competitività, favorendo lo sviluppo della ricerca e innovazione e sinergie fra le varie università, e a cascata crescita dell'occupazione».

Gli scenari vedrebbero poi la possibilità di «mettere a sistema i cluster turistici e di trasporto delle due sponde - osserva Dario Musolino - offrendo nuove mete collegate fra loro e più facilmente raggiungibili, come l'Etna, le Eolie e il Parco nazionale dell'Aspromonte, e ciò renderebbe finalmente centrale e strategico il ruolo dell'aeroporto di Reggio. Senza tralasciare la naturale e spontanea connessione e riorganizzazione dei trasporti pubblici locali, urbani ed extraurbani, immaginando che sullo stesso bus e con unico biglietto ci si possa spostare da Messina a Reggio e da - esempio - Caltagirone a Lamezia Terme». Ma «l'integrazione delle due città consentirebbe anche di avvantaggiarsi delle economie di scala che si avrebbero da una gestione auspicabilmente unitaria delle utilities, producendo maggiore efficienza e notevoli risparmi per i cittadini e le amministrazioni».

Proprio sul piano amministrativo, però, Musolino sottolinea la difficoltà di una vera integrazione: «Le due Regioni - ravvisa il docente - sono una a Statuto speciale e una a Statuto ordinario, quindi sarebbe difficile e di lungo periodo trovare forme di regole comuni. Le due amministrazioni comunali, pur partendo da situazioni differenti, potrebbero trovare più facilmente forme di collaborazione e di integrazione politico-amministrativa come è avvenuto in tante "città gemelle" d'Europa».

Chinnici a Forza Italia: è tutto vero Nel Pd siciliano via alla resa dei conti

Il caso. L'eurodeputata: «Io moderata sempre più a disagio, con Schlein troppo a sinistra»

PALERMO. L'addio di Caterina Chinnici al Pd è ufficiale. «Io ero una indipendente, lo sono e lo sarò sempre e così ho deciso di aderire al Ppe, nella delegazione di Forza Italia» spiega al Corriere l'eurodeputata. «Io sono stata sempre una moderata», aggiunge, ma «in questa legislatura mi sono sentita sempre più a disagio. Mi sono spesso trovata a condividere il mio lavoro e impegno con i colleghi del Ppe, con cui ho anche ottimi rapporti personali, che non con quelli del mio gruppo». La figlia del giudice Rocco Chinnici ammette che con Elly Schlein «su alcuni temi abbiamo visioni diverse, e inoltre il gruppo dei Socialisti e democratici nel tempo si è spostato sempre più a sinistra. Troppo, per me». Le posizioni su gender, diritti, Gpa «mi mettono in difficoltà. Quando si parla di diritti delle coppie che vengono prima di quelli dei bambini, pur essendo io molto aperta, non posso condividere». E la corsa alle Regionali è stato «un altro elemento che

mi ha portato a mettere in discussione la mia permanenza. Io da non iscritta avevo dato la mia disponibilità a correre ma poi non ho avuto nemmeno il supporto di tutto il Pd». Col ministro Antonio Tajani «ci conosciamo e stimiamo reciprocamente dal 2014», ammette. Dal nuovo partito l'«orgoglioso» benvenuto di Fulvio Martusciello, capo delegazione di Fi nel Ppe: «Il nostro partito si è sempre distinto per la

**Delusione e veleni
Barbagallo «basito
e disgustato»
Ma c'è chi chiede
le dimissioni
del segretario
«Fallimento suo»**

lotta a tutte le mafie e la storia di Caterina, donna e magistrato, è esempio di coraggio e di perseveranza, che darà un contributo prezioso al percorso di Forza Italia». Rita Dalla Chiesa si dice «felice che abbia scelto di unirsi a noi. La sua presenza non potrà che rendere più incisiva la lotta alla mafia di Forza Italia. Caterina e io abbiamo vissuto lo stesso dolore». Per l'altro neo-azzurro Giancarlo Cancellieri «è un segnale

molto forte, che attesta come Fi vuole rinnovarsi. Certamente, è tutto da imputare al presidente Schifani, che ha avviato un percorso di rinnovamento, senza rottamare il passato».

Nel Pd non l'hanno presa bene. «Finché erano soltanto rumors e lo ritenevo stupefacente, solo fantapolitica. Ma ora, dopo aver letto le sue parole virgolettate, sono basito, incredulo e perfino disgustato», commenta il segretario regionale Anthony Barbagallo. Chinnici «dovrà interrogarsi rispetto alla sua storia e alla sua coerenza per le quali è stata candidata e eletta. Forse andrebbe detto con onestà che abbiamo sopravvalutato la sua capacità di interpretare questa speranza agli occhi degli elettori», il gelido commento di Antonello Cracolici, presidente dem dell'Antimafia regionale.

Nel Pd siciliano è resa dei conti. Antonio Rubino, componente direzione nazionale: «Sono stato cacciato dalla segreteria regionale perché dissensivo dalla linea politica che Barbagallo stava portando avanti. Credo che oggi il segretario regionale debba trarne le conseguenze e dopo le amministrative dimettersi avviando la stagione congressuale in Sicilia». L'addio dell'eurodeputata riapre una ferita risalente alle Regionali. L'ex segretario del Pd di Catania, Angelo Villari parla di «utilizzo strumentale della candidatura della Chinnici come "foglia di fico" per eliminare politicamente chi come me ed altri, in particolare Lupu e Bosco, hanno fondato il partito», evocando l'esclusione dalle liste di chi era coinvolto in processi. Per l'ex deputata Concetta Raia, Barbagallo «dovrebbe presentare le dimissioni dopo questo totale e assoluto fallimento». ●